

MOSTRE E CONVEGNI

Il convegno di archeologia e storia nella Lombardia pedemontana occidentale

Dall'1 al 4 maggio u.s. si è svolto a Villa Monastero di Varenna il « Convegno su archeologia e storia nella Lombardia pedemontana occidentale ». Promosso dall'Ente Villa Monastero, dall'Ambrosiana e dalla Soprintendenza alle Antichità è stato diretto dal prof. Mario Mirabella Roberti e da Mons. Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana, con la collaborazione assidua del dr. Gioachino M. Rigamonti, segretario dell'Ente Villa Monastero, che con questo convegno ha aperto la stagione dei congressi di Varenna.

All'inaugurazione — avvenuta in una splendida giornata di sole alla presenza del Prefetto di Como dr. Giovanni Zecchino e del Presidente dell'Ente Villa Monastero prof. Enzo Luraschi, Presidente della Provincia di Como — il prof. Mirabella Roberti ha illustrato gli scopi del convegno: animare alla collaborazione la ricerca storica e quella archeologica nelle quattro provincie di Como, Varese, Sondrio e Milano. Queste, per essere le provincie prealpine estreme della « Transpadana », sono il territorio in cui i Liguri sono venuti a contatto con i Galli prima della romanizzazione conservando una loro più particolare individualità accanto a Milano capitale del mondo tardo romano occidentale. Si vuole inoltre affermare i contatti con il vicino Piemonte (e per questo è stato invitato al convegno C. Carducci, soprintendente alle Antichità del Piemonte), dato che il Ticino non era confine in età romana e col Canton Ticino, che è territorio di cultura lombarda (e perciò è stato invitato V. Gilardoni, direttore dell'Archivio Storico Ticinese).

C'è la speranza che si possa proseguire negli anni venturi polarizzando gli interessi sulle provincie della bassa Lombardia e sulle provincie di Bergamo e di Brescia in età romana parte della « Venetia et Histria ».

Si è poi iniziato lo svolgimento dei lavori, presieduto la mattina da Paul Astrom, direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma e

nel pomeriggio da Gianfranco Tibiletti professore dell'Università di Pavia.

Hanno parlato: Mons. C. Marcora sui valori dell'« archeologia come fonte necessaria della storia locale », troppo spesso ricca di premesse tradizionali inconsistenti o incontrollate; F. Rittatore Vonwiller dell'Università di Milano su « Liguri, Etruschi e Galli » illustrando i problemi della loro presenza in questa regione » e G. Tibiletti, ordinario dell'Università di Pavia, esaminando « problemi della romanizzazione nella Lombardia pedemontana occidentale » nella mattina; nel pomeriggio Virgilio Gilardoni esponendo dai « per una bibliografia critica sugli studi di archeologia e storia dell'arte nel Canton Ticino » e L. M. Belloni illustrando attività compiute e desiderabili in ordine alla « ricerca archeologica nella provincia di Como ». Tutte le relazioni sono state singolarmente seguite da una discussione che ha dato il contributo dei presenti. Da rilevare quello di N. Lamboglia, direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri dopo la comunicazione del Rittatore Vonwiller.

Prima di sciogliere la seduta si sono proiettati: « Urbanistica di Pompei » e « Altre terre di Toscana », *critofilm* prestati gentilmente dalla Soc. Olivetti di Ivrea.

Martedì 2 maggio hanno presieduto le riunioni R. Sertolis Salis, presidente della Società Storica Valtellinese, la mattina e Raymond Chevallier, professore dell'Università di Orleans-Tours, il pomeriggio. Hanno parlato: L. Fistorazzi sulle « nostre conoscenze del mondo romano nel Chiavennasco » e R. Sertolis Salis sulla « civiltà preromana e romana in Valtellina ». Lo stesso ha letto un largo riassunto della comunicazione di O. Aureggi Ariatta « la tabula clesiana e le istituzioni della Lombardia pedemontana occidentale », data l'assenza della relatrice da pochi giorni felice madre di una bambina.

Nel pomeriggio ha parlato M. Belloni Zecchinelli, illustrando « le fortificazioni romane sul Lario ». Non sono mancati larghi contributi dei presenti ad ogni relazione e una animata discussione sul valore e l'opportunità dei musei locali in previsione della visita che si è fatta in serata al Museo archeologico di Lecco, seguita da un pranzo offerto dall'Azienda di Soggiorno di Lecco per interessamento del conservatore del Museo A. Balbiani.

Mercoledì 3 maggio la seduta è stata presieduta la mattina da V. Gilardoni e il pomeriggio da Augusto Doro, assiduo studioso torinese, unico partecipante del Piemonte. Hanno parlato M. Grazia Tibiletti che ha esaminato « iscrizioni preromane e alcuni toponimi nella zona prealpina »; P. G. Sironi che ha discusso sui confini dei territori di Como e di Milano in età romana e sulle strade romane della zona, con particolare riguardo alla provincia di Varese; mons. A. Palestra sui « problemi connessi con i ritrovamenti archeologici nel territorio ad occidente di Milano fino al Ticino ». Il direttore del convegno ha poi letto la comunicazione di A. Caretta su « un passo di una lettera di Cicerone ad Quintum fratrem » in cui sembra si debba leggere il toponimo corrispondente a Biandronno sul lago di Varese.

La sera l'Ente ha offerto in una sala della villa un eccezionale concerto del violoncellista Attilio Ranzato con una nutrita serie di pezzi.

L'ultima giornata è stata presieduta dal N. H. Gian Domenico Oltrovisconti, presidente della Società Gallaratese di Studi Patri, anche in omaggio alle società locali di studi, per tante ragioni benemerite. Era prevista una relazione di G. A. Mansuelli sulla « villa romana nella Lombardia pedemontana occidentale », ma essa è stata però letta in riassunto, data l'assenza del relatore, trattenuto a Bologna per impegni accademici. E' seguita poi la relazione conclusiva del direttore

del convegno Mirabella Roberti, che ha indicato i centri di maggior interesse per la ricerca preistorica nella regione, facendone rilevare la particolare importanza in ordine alle età primitive, ha posto l'accento sulla necessità di una maggior attenzione ai reperti di età immediatamente preromana, sui quali peraltro si polarizzerà uno dei prossimi convegni soffermandosi sui problemi relativi ai Galli. Ha richiamato poi l'attenzione sull'opportunità di nuove ricerche sulla cinta muraria e sulla topografia romana di Como, sul molto lavoro compiuto a Milano per lo studio degli edifici romani

della città e sull'opportunità di indagini sul suo stadio primitivo e ha ricordato le ricerche per la *Forma Urbis Mediolani*, animate in passato dal prof. Aristide Calderini (che è stato ricordato come iniziatore a Villa Monastero di congressi sull'archeologia padana), e l'attività del Sironi per le ricerche sulle strade romane della zona. Ha poi ricordato due centri lombardi di grande importanza per il mondo tardo antico: Castelseprio in provincia di Varese e l'Isola Comacina in provincia di Como. Ha infine auspicato una stretta collaborazione fra le Facoltà di Lettere lombarde e la

Soprintendenza e ha proposto brevi corsi di scavo sperimentale per studenti di particolare sensibilità, insistendo poi sull'opportunità di favorire redazioni di cataloghi e di inventari secondo la raccomandazione di Mons. Marcora e sulla proposta di redarre carte topografiche critiche della conoscenza archeologica della regione fra il Sempione e il Resia, secondo la fattiva proposta di V. Gilardoni.

Il convegno si è chiuso con una gita sull'Isola Comacina e una visita agli scavi recenti delle basiliche paleocristiane e romaniche.

M. M. R.

Mostra del libro scolastico manoscritto e a stampa del quattrocento e del cinquecento

164

Chi ha visitato la Mostra del libro scolastico del '400 e del '500 allestita presso la Biblioteca Trivulziana, non può non aver pensato ai giovani studenti che, secoli fa, si affaticarono su quei manoscritti, in carta od in pergamena, lessero la minuscola gotica oppure la bella e tondeggiante scrittura umanistica di quei testi.

Tre manoscritti erano destinati agli studi di Galeazzo Maria — figlio di Francesco Sforza — e di Massimiliano — primogenito di Ludovico il Moro, — opere pregevoli per l'accurata scrittura e per l'ornamentazione dovuta a valenti miniatori lombardi.

Lo sviluppo della Mostra in ordine cronologico consente di seguire lo sviluppo dell'editoria scolastica (chiamiamola così, con termine odierno) attraverso il periodo più rigoglioso del Rinascimento, ricco di innovazioni tanto nel campo culturale quanto nel campo della scrittura a mano e nel campo tipografico. E dall'aspetto d'ogni volume appare immediatamente la sua destinazione a persone di alto rango, ovvero a studenti non ricchi.

La Mostra raccoglie un vasto materiale, costituito da ventuno manoscritti, sessantasette incunaboli e centosessantasette edizioni del secolo XVI. Il maggior contributo è dato dalla Biblioteca Trivulziana, con duecentoventisei volumi, manoscritti o stampati; seguono l'Ambrosiana con quindici volumi a stampa, la Biblioteca di Brera con nove e la Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli con cinque.

Gli incunaboli sono sessantatré, dei quali ventidue dovuti a stampatori milanesi, ventinove a tipografi di altre località italiane, otto a tedeschi, tre a francesi, uno è senza note tipografiche; tutti recano da-

te fra il 1460 e il 1500. Fra i tipografi vanno ricordati gli italiani Castaldi, Manuzio, Pachel, Zarotto; fra gli stranieri, Gutenberg e Ratdolt.

Molto importante è anche il gruppo delle edizioni Cinquecentine, in tutto centosette italiane e quarantuno straniere; specificamente, dodici milanesi, sessantasette veneziane, quarantotto di altre regioni italiane e rispettivamente venti francesi e belghe, ventuna tedesche e svizzere. Anche di queste edizioni il maggior numero proviene dalla Trivulziana con centoventitre; la Raccolta Bertarelli ne ha dato cinque e l'Ambrosiana una.

Fra le Cinquecentine si nota meglio il progresso dell'arte della stampa, che nei primi decenni del secolo parte da caratteri molto prossimi agli incunaboli, e raggiunge un aspetto meno accurato e pregevole col diffondersi delle edizioni, a mano a mano che si giunge alla seconda metà del Cinquecento. Tutto tende a divenire più artigianale, dalle illustrazioni ai frontespizi, che si arricchiscono di cornici a disegni stilizzati e di curiose vignette, ma non possono gareggiare con le raffinate ed eleganti incisioni dei primi decenni.

Mette conto di menzionare alcune fra le opere di maggior interesse, che, fra i manoscritti, sono quelle riferentesi a Dante. Un manoscritto datato 1405 porta il commento di Jacopo della Lana con pregevoli miniature; un altro, datato 1475, riproduce il Commento latino di Pietro Alighieri, cioè uno dei più antichi commenti della Divina Commedia.

Fra gli incunaboli, pregevoli dal punto di vista tipografico oltre che storico, sono il *Catholicon* del Baldi attribuito a Giovanni Gutenberg; il primo libro stampato a Milano

nella stamperia di Panfilo Castaldi nel 1471; le opere del Le Signerre, ornate di xilografie lombarde, che contengono gli scritti del Gaffurio; le edizioni dantesche di Foligno del 1472, di Napoli e di Venezia del 1477, e, fra le straniere, l'opera dello Schedel, un in-folio splendido, riccamente decorato.

Delle Cinquecentine nomineremo la *Storia di Milano*, del Corio, uscita dai torchi del Minuziano nel 1503; la *Cornucopia* del Perotti, del 1522; l'opera calligrafica del Verini, del 1527, stampate dai Paganini di Toscolano; le edizioni del Trissino del 1529 stampate a Vicenza dal bresciano Tolomeo Gianicolo e fra le straniere le edizioni dei Griffi di Lione e un gruppo di bei libri dovuto ai tipografi parigini Estienne.

Questa Mostra, curata da Giulia Bologna con amore e competenza, si è ispirata ad altre precedenti, che però pur riguardando libri di cultura, non si proponevano tale tema particolare, perciò l'idea originale di integrare quanto era stato già fatto con una Mostra speciale del libro scolastico è degna di considerazione, anche perché apre un nuovo campo, fin qui poco curato, alla ricognizione del complessivo patrimonio librario delle biblioteche italiane e straniere. Tale ricerca andrebbe estesa su scala europea, non solo per rilevare cimeli bibliografici dimenticati che offrano pregi artistici o grafici, ma soprattutto con riguardo ai valori didattici e culturali, formali e tecnico-storici. Con ciò si intende porre in risalto il merito di questa Mostra, la quale, se anche non riunisce tutta, o almeno molta parte dei testi scolastici del '400 e del '500, induce proprio a completare la conoscenza e, se possibile, il repertorio delle opere inedite o rare di tale soggetto.

G. C. BASCAPÉ